



Club Alpino Italiano

Sezione di Potenza

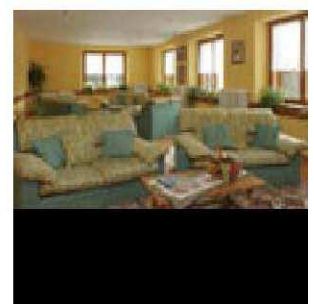
Settimana sulle Dolomiti dal 13 al 19 Luglio 2014

Alloggeremo presso l'Hotel Sasso di Stria

Località Falzarego, Comune di Cortina d'Ampezzo (BL)

L'Hotel è posto a 1935 mt. di altitudine a cavallo tra tre delle più affascinanti vallate dolomitiche: Alta Badia, Arabba e Cortina ed ai piedi delle famosissime Tofane.

Numerosi i sentieri della zona, molti dei quali scenario della prima guerra mondiale e tante le vie ferrate ed alpinistiche tra le più famose al mondo.



Programma di massima:

Partenza da Potenza [domenica 13 luglio alle ore 4,00 da Piazza Zara](#) con autobus granturismo della Ditta Venetucci

Arrivo in albergo, sistemazione nelle camere e cena.

Dal 14 al 18 luglio: 5 giorni di escursioni nelle Dolomiti (vedi programma dettagliato)

Nei sei giorni di permanenza usufruiremo di trattamento di mezza pensione e pranzo a sacco (vino ed acqua inclusi); gli spostamenti collettivi in autobus sono compresi nelle spese.

[Non sono compresi i costi di eventuali impianti di risalita e visite a musei e/o monumenti se ed in quanto programmati.](#)

Sabato 19 luglio partenza alla volta di Potenza.

COSTO

Euro 400,00 a persona

Comprende il viaggio di andata e ritorno e gli spostamenti durante la settimana in autobus; il trattamento di mezza pensione più pranzo a sacco per i sei giorni di permanenza e le assicurazioni CAI, con sistemazione in camera doppia o matrimoniale.

Sono previste le seguenti riduzioni e/o agevolazioni:

Adulti in terzo o quarto letto: € 310,00 Bambini 0-2 anni in terzo o quarto letto: € 80,00 (pagheranno i pasti a consumo in loco) Bambini 2-11 anni in terzo o quarto letto: € 100,00 Genitore single con figlio minore in camera doppia: il figlio paga € 310,00

Supplementi:

Per chi ha scelto la camera singola: € 470,00

SALDO PRENOTAZIONE

Il saldo dovrà avvenire mediante versamento, **entro venerdì 27 Giugno 2014** nelle mani di uno degli organizzatori o bonifico sul conto corrente intestato a Club Alpino Italiano Sezione di Potenza: IBAN IT14T054240201000000151473

Il 27 giugno 2014 gli organizzatori saranno in sede dalle ore 19,30 alle ore 21,30 per fornire ogni utile chiarimento

COSA PORTARE

Abbigliamento tecnico da montagna, bastoncini telescopici, scarpe da trekking collaudate, occhiali da sole, crema protettiva, borraccia, ricordarsi che in montagna il tempo può cambiare repentinamente, e una splendida giornata di sole può assumere improvvisamente caratteristiche invernali, per cui non deve mai mancare un capo che difenda dal freddo.

Chi intenda percorrere la galleria del Lagazuoi deve aggiungere: casco, torcia o lampada frontale.

Per chi intende affrontare le vie ferrate, oltre al normale abbigliamento da montagna, sono assolutamente obbligatori: casco, lampada frontale, imbracatura, set da ferrata completo di dissipatore, corda, guanti, cordini e moschettoni.

Chi non possiede l'attrezzatura alpinistica la potrà noleggiare dalla sezione al costo di 15,00 euro.

ORGANIZZATORI:

Carmela Romaniello	c.romaniello@tiscali.it	338.6813594
Rocco Urga	rocco-urga@hotmail.it	388.0437604
Rosita Paternoster	vin.riccardi@alice.it	338.7372635
Rudi Padula	r.padula@tiscali.it	333.2723853

ESCURSIONE LAGAZUOI

Dal Passo Falzarego si sale al rifugio Lagazuoi (m. 2752) con la funivia e si segue inizialmente il sentiero CAI n. 20.

A questo punto il gruppo escursionistico light continua per il sentiero 20 (alta via n. 1) e si separa dagli altri.

Gruppo escursionistico light:

Si segue il sentiero 20 fino al Lago Lagazuoi (m. 2200); il ritorno avviene per il percorso dell'andata.

Tempi percorrenza ore 2,30

Difficoltà E

Dislivello m. 550

Traccia rossa

Gli altri svoltano sulla destra lungo il sentiero 20B che porta alla Forcella Grande (m. 2652) passando dal Bivacco Chiesa.

Qui i due gruppi escursionistico e alpinistico si dividono.

Gruppo escursionistico avanzato:

Si prosegue sempre sul sentiero 20B per Forcella Casser De Pot e quindi per Forcella Travenanzes risalendo poi alla stazione della funivia.

Tempi percorrenza ore 3,30

Difficoltà EE

Dislivello m. 800

Traccia blu

Gruppo alpinistico:

Dalla Forcella Grande si sale lungo la ferrata Tomaselli alla cima Fanis (m. 2980).

Si scende quindi verso nord con l'aiuto di cavi su ripidi ghiaioni sottostanti fino ad incontrare il sentiero 20B in prossimità della Forcella Grande. Da qui rientro alla stazione della funivia seguendo il percorso descritto per il gruppo escursionistico

Tempi percorrenza ore 5,00

Difficoltà EEA D

Dislivello m. 1100

Traccia verde

Per chi vorrà, dalla stazione una scaletta scende a sud (indicazioni) e lungo un sentiero si arriva all'inizio della galleria (indispensabile la torcia elettrica ed il casco).

Al termine della galleria inizia la cengia Martini che in circa 15 minuti porta ad una postazione bellica. Si ritorna quindi allo sbocco della galleria e si segue il sentiero che porta al Passo Falzarego.

Tempi di percorrenza ore 2,00 dal Rifugio

Difficoltà EE

Dislivello in discesa m. 600

Traccia nera

N.B.: I tempi di percorrenza non comprendono le soste e sono quindi da intendersi di cammino effettivo.

IL LAGAZUOI

Il monte Lagazuoi è stato teatro durante la Prima Guerra Mondiale di accaniti combattimenti fra i reparti alpini italiani ed austriaci.

Le postazioni italiane della cengia sottostante alla vetta del monte hanno costituito per ben due anni un caposaldo di primissimo ordine del fronte dolomitico. La cengia stessa ha preso il nome del comandante del settore, allora capitano Martini. La sommità del monte era saldamente presidiata dagli austriaci. Per effettuare la conquista di queste posizioni il comando italiano progettò e realizzò una galleria all'interno del monte con partenza in prossimità della "Cengia Martini".

LA GALLERIA

La direzione e progettazione dell'impresa venne affidata agli stessi ufficiali che diressero i lavori per la mina del Castelletto (galleria che oggi porta alla partenza della via ferrata Lipella Tofana): i tenenti Malvezzi e Cadarin. I lavori, con qualche sospensione, durarono circa 6 mesi durante i quali furono scavati ben 1100 metri di galleria principale oltre ad altri condotti secondari. Il 19.06.1917 fu completato il caricamento dell'esplosivo nella camera di scoppio. Vennero impiegati 33 mila Kg di gelatina, quantitativo quasi eguale a quello impiegato al Castelletto. Alle ore 23.00 del 20.06.1917 venne dato fuoco agli inneschi. Gli austriaci però avevano nel frattempo abbandonato la posizione quota 2668 indotti a ciò dall'allarme provocati dai lavori di mina e dal disturbo conseguente altre azioni offensive che rendevano difficile il loro rifornimento. Gli alpini occuparono il cratere della mina ma non riuscirono a progredire malgrado eroici sforzi a causa di un fortissimo concentramento di tiro di mitragliatrice. La punta demolita dalla mina ha preso nome del comandante della posizione, capitano Berrino.

La società Lagazuoi, nel 1996 ha iniziato i lavori di ripristino della galleria, mettendo anche in opera un cordino che serve da corrimano lungo tutta la tratta. Meno di un anno dopo gli alpini del Col. Mora portano il loro aiuto aprendo le gallerie laterali e completando i lavori alla galleria principale, rendendo così agevole il transito dei visitatori. Da rilevare anche il contributo dato ai lavori dalle forze dell'esercito austriaco; la montagna simbolo della "Grande Guerra" è diventata simbolo di pace e tolleranza. La galleria è percorribile dall'alto in basso. Si accede all'imbocco della stazione a monte della funivia in meno di 10 minuti, a mezzo comodo sentiero. Il percorso in galleria presenta un notevole interesse per le numerose finestre aperte in piena parete e per la formazione elicoidale del tracciato. Il sentiero della Cengia Martini che porta alla stazione a valle della funivia Lagazuoi è marcato col segno bianco rosso CAI con la G nera in centro.

LA FERRATA TOMASELLI

La 'Tomaselli', è un percorso esposto, impegnativo, completamente attrezzato con funi metalliche nei passaggi più esposti e difficili. Il percorso, sale la bella parete sud ovest della Punta Fanes Sud, la prima delle torri che si ergono dalla Cresta di Fanes. Pur non essendo lunga, è reputata una delle ferrate più belle e difficili delle Dolomiti. Ma di questa salita, oltre al grande impegno tecnico che richiede un'ottima esperienza e preparazione, è senz'altro da sottolineare anche la bellezza del paesaggio e dell'indubbio fascino esercitato dalle Cime di Fanes. Senza tralasciare naturalmente l'interesse storico della zona, teatro della lunga guerra di posizione del 1° conflitto mondiale. Tutti aspetti che ne fanno una delle mete più complete e raccomandabili.

La ferrata Tomaselli



Il Rifugio Lagazuoi



Il lago Lagazuoi



La Galleria Lagazuoi



Sul sentiero 20b



ESCURSIONE NUVOLAU E CINQUE TORRI

Dall'albergo si raggiungere Passo Falzarego (m. 2100) e si imbecca il sentiero 441 che conduce a Foro Nuvolau ed al Rifugio Averau (m.2413).

Il gruppo alpinistico, a questo punto affronterà la salita alla Cima Nuvolau (m. 2649) attraverso il sentiero attrezzato che verrà percorso in salita e discesa (EEA F).

Entrambi i gruppi seguono, quindi, l'aereo sentiero 439 che in breve conduce al Rifugio Nuvolau posto il cima all'omonima montagna (m. 2575).

A questo punti i due gruppi si separano nuovamente.

Il gruppo escursionistico

torna verso il Rifugio Averau e, quindi, seguendo il sentiero 439, raggiunge il Rifugio Scoiattoli (m. 2225).

Chi dovesse essere stanco potrà prendere l'impianto che riporta direttamente a Bai de Dones, punto in cui ha termine l'escursione.

Fin qui 3 ore di cammino effettivo, 650 metri di dislivello in salita e 400 metri in discesa. Proseguendo sul sentiero 439 si giunge in breve al Rifugio Cinque Torri (m. 2157) dove i due gruppi si ricongiungono.

Il gruppo alpinistico

Dal Rifugio Nuvolau segue il sentiero verso sud e ridiscende la parete del Nuvolau lungo la ferrata Ra Gusela (EEA F) fino ad incontrare il sentiero 443 che si segue in direzione del Rifugio Cinque Torri.

A questo punto i due gruppi insieme, seguendo la sterrata di Valonscuro, raggiungono il Bai de Dones dove arriverà l'autobus per riportarci in albergo.

Dati riassuntivi

Gruppo escursionistico

Tempi percorrenza 4,00 ore

Difficoltà E

Dislivelli: 700 metri in salita e 750 in discesa

Traccia rossa

Gruppo alpinistico

Tempi percorrenza 5,30 ore

Difficoltà EEA F

Dislivelli: 110 metri in salita e 1150 in discesa

Traccia blu

N.B.: I tempi di percorrenza non comprendono le soste e sono quindi da intendersi di cammino effettivo.

AVERAU E RIFUGIO AVERAU



IL RIFUGIO NUVOLAU (sullo sfondo l'Averau)

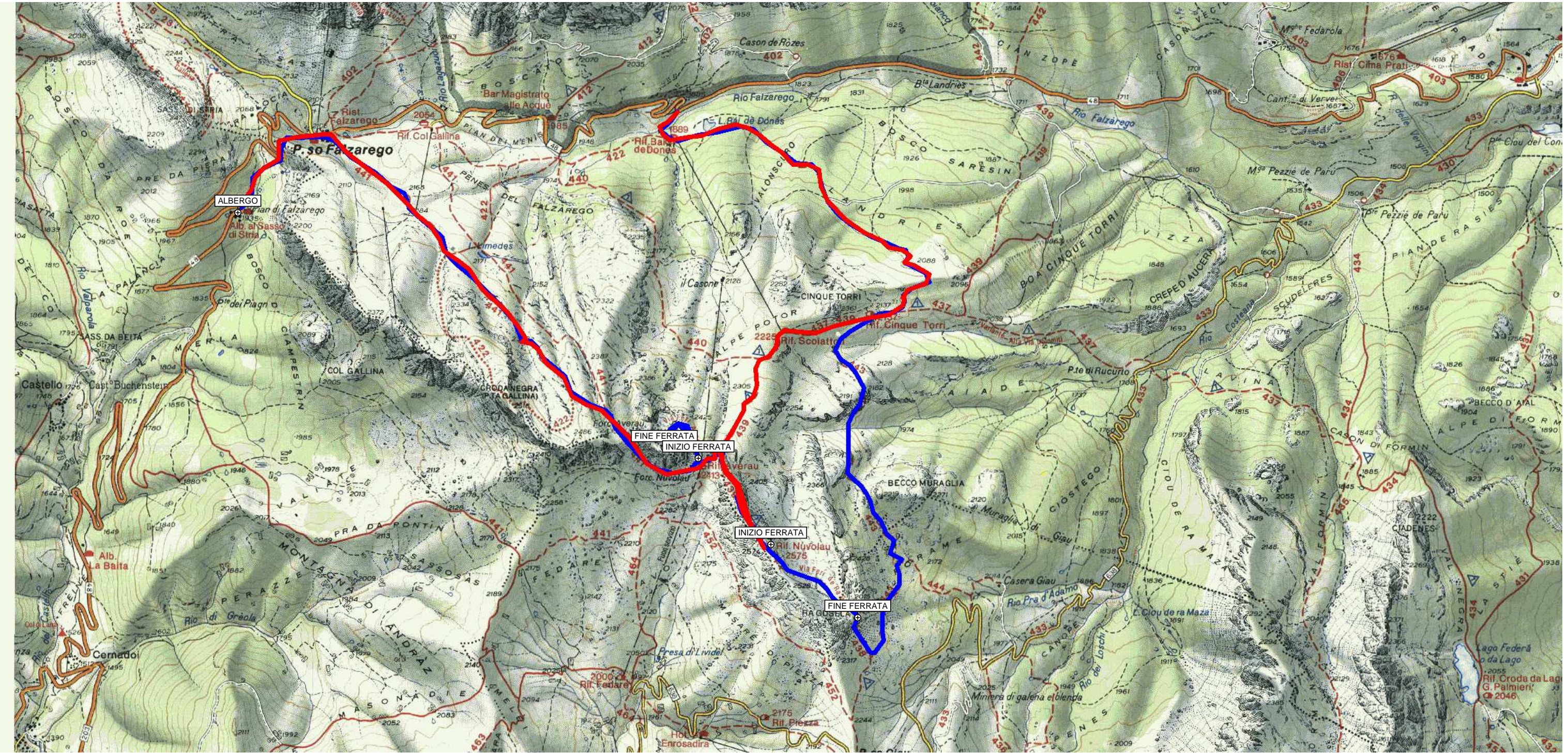


LE CINQUE TORRI VISTE DAL RIFUGIO SCOIATTOLI



LE CINQUE TORRI DAL LAGO BAI DE DONES





LE TRE CIME DI LAVAREDO

Dall'albergo si raggiunge in autobus Misurina e, quindi, percorrendo la strada asfaltata con tariffa a pagamento, il parcheggio del Rifugio Auronzo.

Gruppo escursionistico

Dal Rifugio Auronzo (m. 2320) si percorre la strada sterrata quasi pianeggiante che porta al Rifugio Lavaredo. Dopo circa quindici minuti dalla partenza, si raggiunge una piccola chiesetta dedicata a Maria Ausiliatrice.

Raggiunto il Rifugio Lavaredo si sale verso la Forcella Lavaredo, seguendo la strada, fino a raggiungere una biforcazione, dove si prosegue dritto. Ancora un breve tratto in cui la strada passa tra alcuni grossi massi di crollo di antiche frane, poi si raggiunge la Forcella Lavaredo.

Dalla Forcella si scende lungo la strada per breve tratto, poi prendere il sentiero di destra, che sale lungo il ghiaione, per poi proseguire con andamento pianeggiante o a brevi saliscendi in direzione del Rifugio Locatelli. Al termine di questo tratto, sulla sinistra si vede una caverna scavata nella roccia durante la prima guerra mondiale. Ancora una brevissima salita, superata la quale, appare, vicinissimo, il Rifugio A. Locatelli. Dietro il Rifugio, c'è una piccola chiesetta che ricorda i caduti delle cruente battaglie combattute tra queste meravigliose montagne.

Si prosegue scendendo per la stradina di destra rispetto a chi guarda le Tre Cime di Lavaredo; il primo tratto è in discesa, seguendo le indicazioni per il Rifugio Auronzo. Saliamo per buon tratto lungo il sentiero fino a raggiungere il Col Forcellina.

Procedendo lungo il sentiero, si attraversa un piccolo ruscello le cui acque provengono da uno dei tre piccoli laghi che ci sono più a monte. Si raggiunge la Malga Longa, qui si sale per breve tratto e, sulla sinistra, si vedono i tre laghetti delle Tre Cime, dalle acque verde-azzurro e freddissime.

Il paesaggio che si attraversa, sempre al cospetto delle Tre Cime di Lavaredo, è costituito da pascoli d'alta montagna con insediamenti radi di pino mugo. Raggiunto il punto sommitale della salita, il sentiero prosegue lungo un tratto con andamento pianeggiante o leggera salita. Si passa tagliando trasversalmente un grande ghiaione costituito dai consueti depositi detritici di falda. Alla fine del grande ghiaione, si raggiunge la Forcella di Mezzo.

Siamo alla fine dell'escursione, dopo un continuo leggero saliscendi e si attraversa un punto in cui la roccia affiorante è costantemente bagnata e scivolosa, occorre reggersi alla catena posta proprio per evitare brutti scivoloni.

Tempo di percorrenza: 4,00 ore

Difficoltà E

Dislivello 500 metri

Traccia rossa

Gruppo alpinistico

Fino a Forcella Lavaredo con il gruppo escursionistico, quindi, aggirando in parte le Tre Cime si percorre il ghiaione del monte Paterno in direzione del rifugio Locatelli (m. 2405) ove è chiara l'indicazione per iniziare la risalita del Paterno.

Si inizia l'avvicinamento al sistema di gallerie -sentiero Innerkofler, che in questo senso di marcia si percorrono in salita, in direzione della cresta nord del Paterno passando nei pressi del pinnacolo roccioso denominato Salsiccia di Francoforte.

Superate le gallerie ci si trova di fronte alla targa metallica di inizio del tratto attrezzato che collega esternamente la galleria alla forcella del Camoscio (m. 2650).

E' un percorso attrezzato, forse uno dei più suggestivi dell'intero complesso dolomitico di Sesto, che attraverso un sistema di gallerie e trincee di guerra percorre gran parte del profilo a forma di pala del Monte Paterno.

Giunti in cima al Monte Paterno (m. 2745), si torna, per lo stesso tragitto alla forcella Camoscio e di qui si prende il "sentiero attrezzato delle Forcelle" che si snoda su cengia attrezzata solo nei passaggi più esposti, lungo la quale si incontrano fin dall'inizio molte testimonianze della guerra

Giunti alla forcella dei Laghi (m. 2550) si lascia la forcella e si prosegue in un susseguirsi di facili passaggi su roccette anche non attrezzate alternate ad alcuni tratti di fino a giungere alla cresta dei Camosci. Ci troviamo in uno degli spazi più aperti dell'intera escursione che alterna tracce di sentiero abbastanza agevole ad improvvisi un crepacci attrezzati.

A questo punto inizia un lungo sentiero che taglia a mezzacosta un ampio ghiaione al termine del quale, un centinaio di metri prima che inizino alcuni tornanti in salita, è possibile abbandonare la via scendendo attraverso una traccia vagamente segnalata su un masso che "taglia" il sentiero per il rifugio Pian di Cengia ed evitando quest'ultimo ci si porta nel sentiero sottostante in salita verso il rifugio Lavaredo e, quindi, il Rifugio Auronzo.

Tempo di percorrenza: 6,00 ore

Difficoltà EEA PD

Dislivello 700 metri

Traccia blu

MISURINA E LE TRE CIME DI LAVAREDO

Le **TRE CIME DI LAVAREDO** sono considerate un vero "monumento" di roccia.

Appartengono alla poderosa barriera delle Dolomiti di Sesto che separa la Val di Landro, la conca di Misurina, la Val d'Ansiei e la Val Padola dalla Val Pusteria e dalla Valle di Sesto.

Le Tre Cime di Lavaredo sono altresì famose per gli strapiombi che dominano la Val Rienza e offrono un colpo d'occhio straordinario all'escursionista che sosta per ammirare il tramonto dal rifugio Locatelli. In realtà le Tre Cime sono più numerose, dato che intorno alle tre sommità principali, la Grande (mt.2999), la Ovest (mt.2973) e la Piccola (mt.2857) si alzano una dozzina di vette minori.

I grandi strapiombi invece sono due, e sono entrambi rivolti a settentrione. Quello della Cima Grande è una liscia lavagna leggermente inclinata, alta circa trecento metri e solcata da lunghe strisce scure. Leggermente più basso, lo strapiombo della Cima Ovest è il più impressionante.

Celebri quanto frequentate, sul versante meridionale una strada a pedaggio sale da Misurina fino al rifugio Auronzo, ma le Tre Cime non esauriscono certo le attrattive delle Dolomiti di Sesto, una delle zone più selvagge e belle dei monti Pallidi.



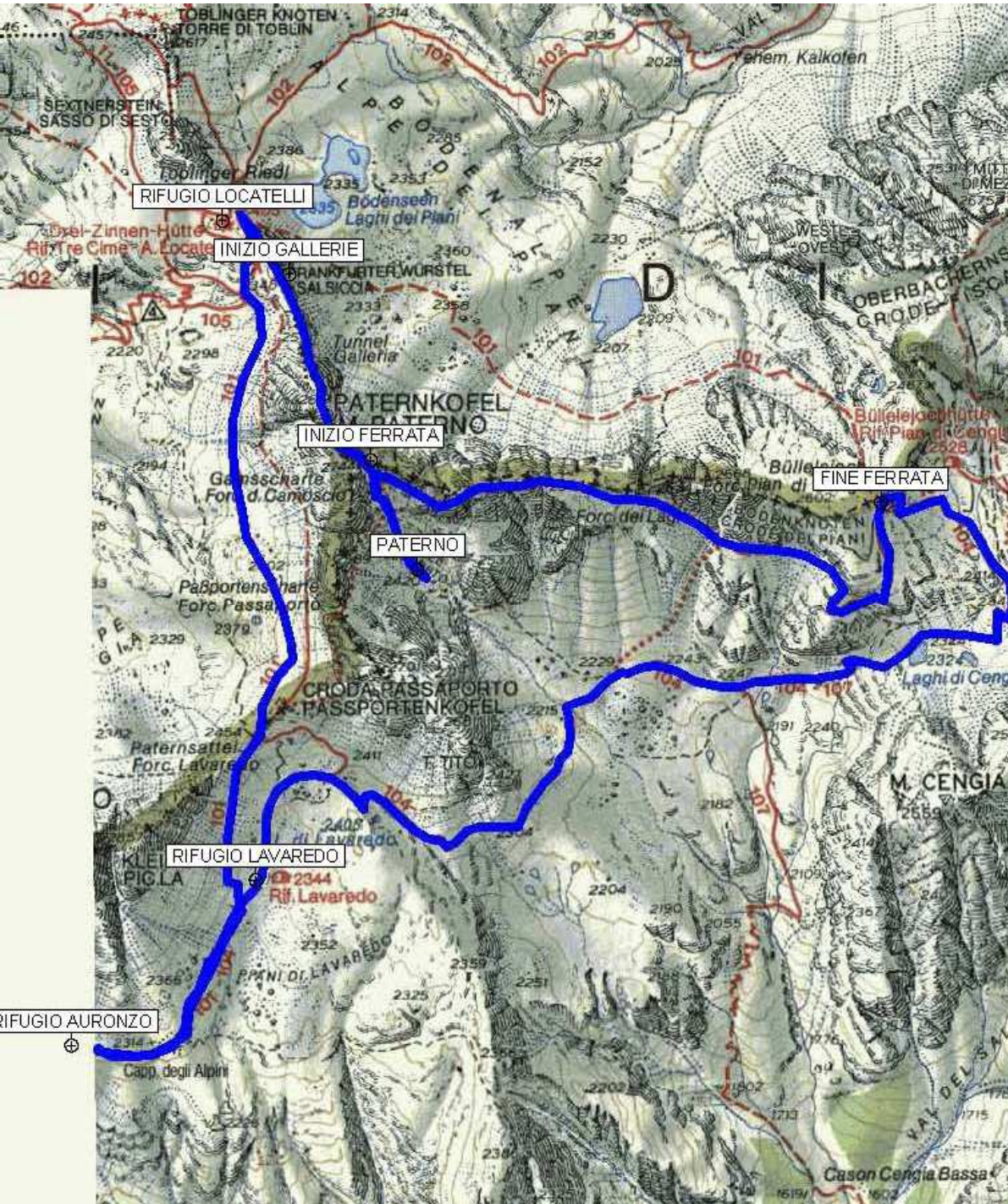
Rifugio Locatelli: a sinistra il Monte Paterno, a destra le Tre Cime di Lavaredo



Ferrata del Paterno



Percorso gruppo alpinistico



Percorso gruppo escursionistico



ESCURSIONE SULLE TOFANE

Dall'albergo l'autobus ci condurrà a Cortina d'Ampezzo e più specificamente al punto di partenza degli impianti "Freccia nel cielo" (km. 15 circa).

A questo punto, con gli impianti, saliremo fino alla cima della Tofana di Mezzo che con i suoi 3244 metri di altezza è tra le cime più alte delle Dolomiti.

Dopo aver apprezzato l'inimitabile panorama della cima, su cui è presente anche un Rifugio, i due gruppi si separeranno.

Il gruppo escursionistico:

Riprende gli impianti e scende al Rifugio Ra Valles (m. 2475); di qui inizia la discesa verso Cortina seguendo il sentiero 407 fino al Rifugio Pietofana (m. 1675) ed in breve, seguendo il sentiero 410, raggiunge il Rifugio Col Drusciè.

Fino a questo punto: ore 2,00 di cammino con 50 metri di dislivello in salita ed 850 in discesa. Difficoltà E

Per chi fosse stanco vi è la possibilità di riprendere gli impianti che riconducono a Cortina.

Altra alternativa è prendere da Ra Valles gli impianti fino a Col Grusciè, evitando così il tratto più ripido ed impegnativo.

In questo caso: ore 2,00 di cammino con 500 metri di dislivello in discesa. Difficoltà T- E

Gli altri potranno proseguire sul sentiero 410 che conduce al Rifugio Ghedina (m. 1457), considerato, grazie ai due laghetti e le strapiombanti pareti, uno degli scorci più belli delle Dolomiti.

Dal Ghedina si segue il sentiero 415 e ci si trova subito nell'abitato di Cortina.

Per chi completa l'intera escursione fino a Cortina, questi sono i dati riassuntivi:

Tempi percorrenza ore 4,00

Difficoltà EE

Dislivello: in salita m. 100, in discesa m. 1300

Traccia rossa

Il gruppo alpinistico:

Dalla cima della Tofana di Mezzo si segue la linea di cresta in direzione della Tofana di dentro. Ad un bivio si trova l'indicazione per la ferrata "Formenton" per la Tofana di Dentro.

Si scende rapidamente con l'ausilio delle corde fisse alla sella tra la Tofana di Mezzo e la vicina Tofana di Dentro, e si risale quindi per le facili cenge e le rocce gradinate della cresta meridionale della Tofana III.

L'ambiente appare molto suggestivo, con una salita di sicura soddisfazione. Attraversati i resti di alcuni baraccamenti militari si raggiunge infine la cima (3237m).

Dalla vetta si scende seguendo le indicazioni per la larga e non difficile cresta nord, anche se spesso è innevata a inizio stagione.

Il percorso, non sempre ben segnalato, conduce nella parte inferiore al ricovero di fortuna del bivacco "Baracca degli alpini" (2922m). Dal bivacco si prosegue quindi per la Sella Formenton (2860m), e successivamente per roccette lungo il versante est fino alle ghiaie e al sentiero 407, che riporta alla stazione di Ra Valles (m. 2475) con un ultimo tratto in salita.

Fino a questo punto: ore 4,30 di cammino con 300 metri di dislivello in salita e 950 in discesa.

Difficoltà EEA PD

Per chi fosse stanco vi è la possibilità di riprendere gli impianti che riconducono a Cortina.

I più impavidi proseguono fino al Rifugio Col Drusciè seguendo l'itinerario descritto per il gruppo escursionistico.

Fino a questo punto: ore 6,00 di cammino con 350 metri di dislivello in salita e 1800 in discesa.

Anche dal Col Drusciè è possibile prendere la funivia per far ritorno a Cortina.

Per quelli che non si abboffano mai è possibile raggiungere Cortina seguendo il sentiero 413.

Per costoro i dati finali saranno:

Tempi percorrenza ore 7,00

Dislivello totale in salita m. 350, in discesa m. 2300

Traccia blu

N.B.: I tempi di percorrenza non comprendono le soste e sono quindi da intendersi di cammino effettivo.

LE TOFANE

Le Tofane, uno fra i più importanti gruppi montuosi dell'area delle Dolomiti orientali, sono poste a ovest di Cortina e a nord ovest di San Vito di Cadore e si estendono sul lato occidentale della conca ampezzana tra il Passo Falzarego e la Val di Fanes.

Massiccio dal carattere storico, le Tofane richiamano ogni anno in gran numero gli amanti della montagna, sia in estate sia in inverno si possono ammirare i panorami più suggestivi percorrendo i numerosi sentieri o scendendo lungo le piste da sci.

Le Tofane sono caratterizzate da tre vette dominanti, tutte con un'altitudine superiore ai 3000 metri, la Tofana di Rozes, o de Fora (3225 m), la Tofana di Mezzo (3244 m) e la Tofana de Inze, o di Dentro (3238 m).

In passato la Tofana di Mezzo e quella de Inze contenevano dei piccoli ghiacciai appartenenti al bacino del Piave e che durante questi ultimi anni sono quasi interamente scomparsi. Nel corso della Prima Guerra Mondiale (1915-18) le Tofane furono luogo di violenti scontri armati fra soldati italiani e austro-ungarici, ed è questo il motivo della loro importanza storica ai giorni nostri.

Questo rilevante gruppo montuoso risulta essere una delle più grandi attrazioni turistiche delle Dolomiti, è per questa ragione che nel corso degli anni sono stati costruiti molti rifugi alpini, numerosi percorsi.

Vista dal Rifugio in cima alla Tofana di Mezzo



Il Rifugio Ra Valles visto dalla funivia che sale alla Cima della Tofana di Mezzo

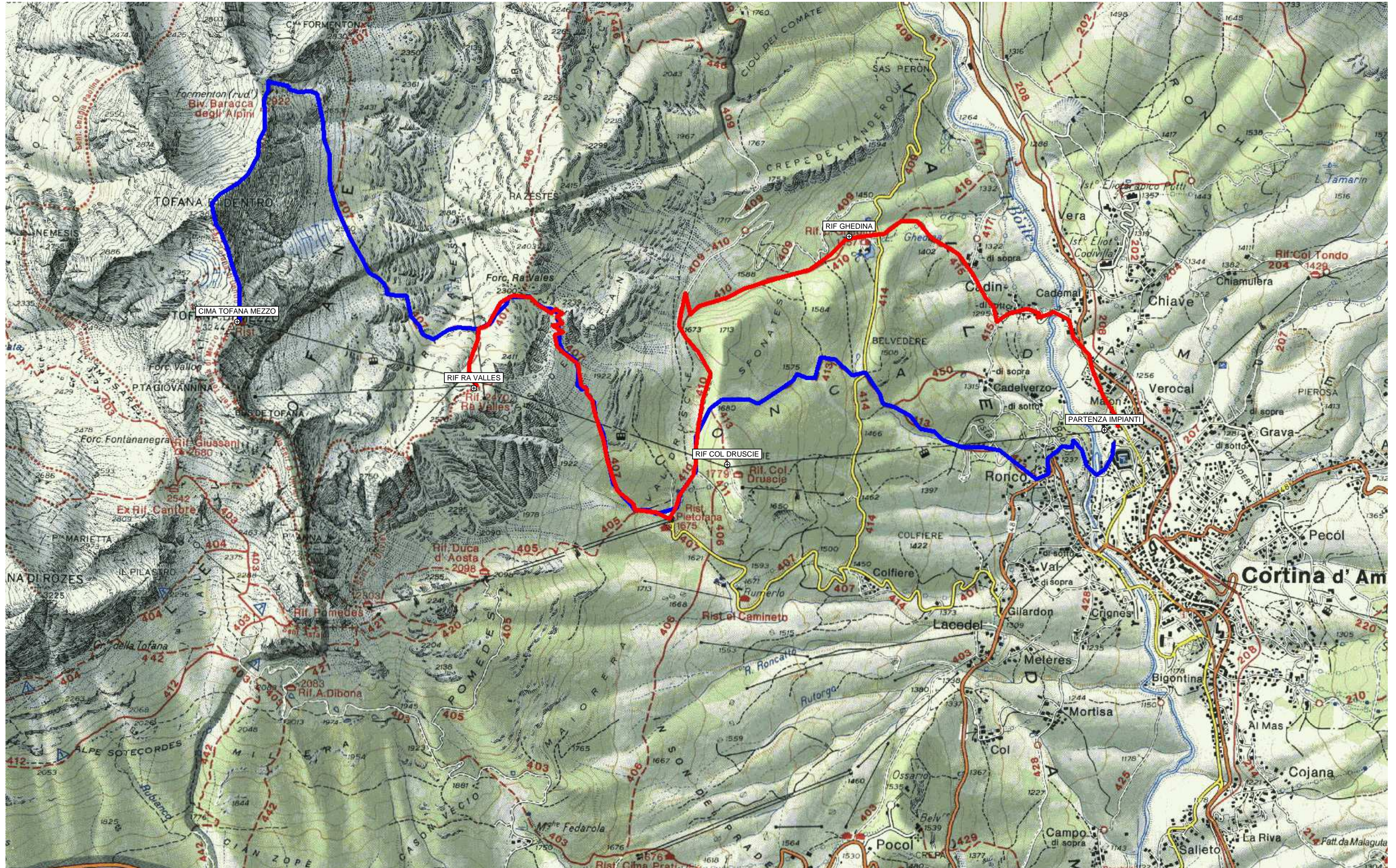


Rifugio e lago Ghedina



Lungo la ferrata Formenton





LA MARMOLADA

Dall'albergo si raggiunge in autobus Passo Fedaia (34 chilometri), dove verranno lasciati i partecipanti al gruppo alpinistico.

L'autobus proseguirà, quindi, alla volta di Malga Ciapela (7 chilometri), dove il gruppo escursionistico prenderà gli impianti per Punta Rocca (m. 3250).

Gruppo escursionistico

Una volta raggiunta Punta Rocca, gli escursionisti potranno ammirare l'invidiabile veduta sulla Val di Fassa e sul Ghiacciaio della Marmolada. Dopo una breve passeggiata si riprende l'impianto e si scende al Rifugio Serauta (m. 2950) dove si effettua la visita al Museo all'aperto della prima guerra mondiale.

Numerose sono le trincee, le casematte ed i manufatti risalenti all'epoca che testimoniano la dura vita dei militari di stanza sulla Marmolada.

Difficoltà T

Gruppo alpinistico

Da Passo Fedaia (m. 2063) si sale fino al Rifugio Serauta (m. 2950) lungo la Ferrata eterna che, come si può evincere dal nome è lunga, impegnativa e spettacolare.

A questo punto, incontrato il gruppo escursionistico, si torna a Malga Ciapela con gli impianti e, quindi, in autobus, all'albergo.

LA FERRATA

Nel primo terzo la ferrata mette alla prova. L'esposizione estrema e qualche traverso da effettuare in aderenza, rendono molto impegnativo il tratto. Saliti sulla placconata vera e propria di Serauta le difficoltà scemano.

Questa parte è meno impegnativa, appoggiata con tratti anche facili ma sporchi e rotti. Si raggiunge una piccola forcella impegnativa e si percorre la cresta passando da est a ovest e con parecchi contenuti saliscendi.

In questo tratto il percorso si svolge su ottima roccia con passaggi anche verticali, traversi esposti in un susseguirsi di creste e forcelle da superare, accompagnati da panorami infiniti .

Difficoltà EEA D

Tempo di percorrenza 4 ore

Dislivello circa 100 metri

BENVENUTI SULLA REGINA DELLE DOLOMITI

La Marmolada, la "Regina delle Dolomiti", è senza dubbio uno dei luoghi più belli e suggestivi del comprensorio. Non va dimenticato che la Marmolada è anche il paradiso dell'alpinismo: questa vetta infatti fu protagonista delle prime arrampicate, e da allora è meta di scalatori provenienti da tutto il mondo, attratti dalla sua famosissima parete sud, la "parete d'argento", entrata nella storia dell'alpinismo. Sulla questa parete sono state aperte più di 100 vie alpinistiche, mentre tutta la zona è intersecata dall'Alta Via n. 2 delle Dolomiti e offre numerose altre opportunità per fare escursioni e passeggiate in montagna, alcune anche di interesse storico-culturale: vale la pena infatti visitare le grotte e i camminamenti scavati a Serauta dai soldati italiani durante la prima Guerra Mondiale.

A Serauta potrete visitare il Museo della Grande Guerra, con cimeli e racconti del Primo Conflitto Mondiale, e ai piedi della Marmolada sarete conquistati da Rocca Pietore (1143 m), centro turistico fra i più pittoreschi dell'Alto Agordino, e dalla sua frazione Malga Ciapela

La Marmolada vista dal Lago di Fedaia



Il Museo di Serauta



La Ferrata Eterna



